



S.I.A.E.C.M.

Societa' Italiana per l'Aggiornamento e l'Educazione Continua in Medicina

Societa' Scientifica Registrata Ministero della Salute - ECM n. 5607

Sede legale: 00195 ROMA - via Monte Zebio, 43

Sedi operative: 00185 Roma - Centro: via Cairoli, 34

00168 Roma - Boccea: via Monti di Primavalle, 170

tel. 06.97618073 - 338.1817135

WWW. SIAECM.it - E mail siaecm@fastwebnet.it

COMITATO DIRETTIVO

Presidente: *Prof. Dr. Carlo Messina*
VicePresidente: *Prof. Dr. Enrico Tecca*
Segretario Generale: *D.ssa Laura Todaro*
Presidente Comitato Scientifico: *Prof. Dr. Emilio D'Erasmus*
Segretario Comitato Scientifico: *Prof. Dr. Giuseppe Sportelli*

DIPARTIMENTO INTERDISCIPLINARE di CRIMINOLOGIA

Direttore ad interim: *Prof. Dr. Carlo Messina* Comitato Scientifico: Presidenti di CS Divisione

DIVISIONE di Sociologia

Sociologi / Criminologi Comitato Scientifico **Prof. Luciano Benadusi**
Referente: D.ssa Laura Todaro

DIVISIONE di Psicologia

Psicologi / Criminologi Comitato Scientifico
Referente: Dr. Gennaro Scione

DIVISIONE di Medicina

Sezione di Criminologia Forense Comitato Scientifico
Referente: Prof.
Sezione di Psichiatria Comitato Scientifico
Referente: Prof.
Sezione di Medicina Legale Comitato Scientifico **Prof. Giancarlo Umani Ronchi**
Referente: Prof. Dr.

DIVISIONE Giuridica

Giurisprudenza Avvocati Comitato Scientifico
 Magistrati
Referenti: *Avv. Pietro Nicotera / Avv. Antonio Ferrara Fierro*
Segreteria: *Avv. Annalisa De Stefano (Giurisprudenza)*

OSSERVATORIO sulle DEVIANZE e la CRIMINALITA'

COMITATO DIRETTIVO

Presidente: *Dr. Claudio Caponetto;*
VicePresidente Associazione Internazionale Giuristi ITALIA - USA
Presidente Istituto Max Weber
Socio Fondatore S.I.A.E.C.M.

VicePresidente vicario con ruolo esecutivo:
Prof. Dr. Carlo Messina;
Presidente S.I.A.E.C.M.

Segreteria: *D.ssa Laura Todaro*
Segretario Generale S.I.A.E.C.M.

MEMBRI di DIRITTO:

Presidente CS SIAECM *Prof. Dr. Emilio D'Erasmus*
Direttore Dipartimento Scienze Cliniche
Ordinario di Medicina Interna – Università' La Sapienza – Roma

Sociologia *Prof. Luciano Benadusi*
Ordinario di Sociologia – Università' Roma

Psicologia *Prof.*

Criminologia Forense *Prof. Dr. Francesco Bruno*
Ordinario di Criminologia Forense

Psichiatria *Prof. Dr.*

Medicina Legale *Prof. Dr. Giancarlo Umani Ronchi*
Ordinario di Medicina Legale - Università' La Sapienza – Roma

Giurisprudenza *Avv. Pietro Nicotera*
Penalista – Patrocinante in Cassazione
Avv. Antonio Ferrara Fierro
Civilista – Patrocinante in Cassazione

Magistratura *Dr. Rosario Scalia*
Magistrato Corte dei Conti

Ministero della Salute *Dr. Bruno Sciotti*
Direttore Generale MS

Ufficio Stampa *D.ssa Giusi Difrancesco*
Giornalista
Avv. D.ssa Maria Castrianni
Presidenza Consiglio dei Ministri

RESPONSABILI di AREA:

Devianza Giovanile & Prevenzione:

D.ssa Laura Todaro
Sociologa - Psicopatologa – Criminologa

Criminalita' & Societa' :

Prof. Dr. Francesco Bruno
Criminologo

Investigazioni Scientifiche:

Dr. Alberto Intini
Direttore Polizia Scientifica

Criminalita' & Finanza:

Prof. Dr. Giovanni Di Macco
SECIT

Criminalita' & Imprenditoria

Ing. Gianfranco Todaro
Imprenditore – CONFINDUSTRIA

Criminalita' & Informatica:

Dr. Aurelio Cannata'
Informatico - Centro Studi – SIAECM

Criminalita' & Ambiente:

Ing. Carlo Durante
Centro Studi – SIAECM

Criminalita' & Commercio:

Dr. Luigi Quagliarini
Associazione Ristoratori - Roma

Magistratura:

Prof.
Presidente Sezione Corte Cassazione

REFERENTI FORZE dell'ORDINE:

- Arma dei Carabinieri:** su delega del Comandante Generale
Gen. C.A. Gianfrancesco Siazzu
Gen. D. Baldassare Favara
Comandante Regione Lazio
- Polizia di Stato:** su delega del Capo della Polizia
Prefetto Antonio Manganelli
Dr. Francesco Gratteri
Direttore Criminalpol
- Guardia di Finanza:** su delega del Comandante Generale
Gen. C.A. Cosimo D'Arrigo
Gen. B. Andrea De Gennaro
Portavoce Comandante Generale
- Polizia Penitenziaria:** Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Dott. Ettore Ferrara
- Guardie Forestali:** Corpo Forestale dello Stato
Ing. Cesare Patrone

COMITATO SCIENTIFICO:

Presidente: Prof. Luciano Benadusi *Sociologo della Educazione
Preside Facolta' Sociologia
Universita' La Sapienza ROMA*

Membri:

Prof. Avv. Franco Carlo Coppi	Procedura Penale
Prof. Dr. Giancarlo Umani Ronchi	Medicina Legale
Prof. Dr. Francesco Bruno	Criminologia
Prof. Avv. Michele Del Re	Diritto Penale
Prof. Dr. Stefano Ferracuti	Psicologia Clinica
Prof. Dr. Giovanni Di Macco	SECIT

COMITATO POLITICO

On. Avv. Donato Bruno	Gia' Presidente Commissione Affari Costituzionali Camera dei Deputati
Sen. Avv. Prof. Learco Saporito	Gia' Sottosegretario Ministero Funzione pubblica Presidenza Consiglio dei Ministri

COMITATO ETICO

Presidente: *Prof. Dr. Carlo de Martinis*

Membri:

S.E. Alberto de Roberto

S.E. Mario Egidio Schinaia

PREMESSA:

Come è stato acutamente osservato, la società contemporanea vive una contraddizione tra una esasperata ricerca di sicurezza ed una crescente esposizione al rischio, inteso come insieme di elementi che possono mettere in pericolo, di fatto o potenzialmente, il benessere delle persone.

Infatti la società moderna vuole il rischio, lo teorizza, lo incorpora sia direttamente che indirettamente, nei suoi processi micro e macro di riproduzione sociale.

Viviamo in un periodo storico caratterizzato da grandi mutamenti sociali, che generano grandi incertezze sociali.

Oggi si presenta l'opportunità di mettere in moto un'azione di cambiamento che non ricalchi necessariamente vecchi paradigmi di intervento, ma che realizzi altri percorsi, capaci di valorizzare le risorse del proprio sociale, come di farsi carico della complessità in atto.

Si delinea la possibilità di operare dando vita ad un progetto di intervento condiviso, che prenda in considerazione: una corresponsabilità sostanziale ampia e una corresponsabilità formale ripartita in base ai poteri/doveri di ciascuno; una compenetrazione delle funzioni e dei compiti tra sfera istituzionale e sfera sociale nel rispetto delle finalità proprie di ciascuna di queste due sfere.

Nel nuovo assetto organizzativo generale della S.I.A.E.C.M, si articola un percorso e si finalizzano le azioni dei diversi operatori in un disegno che prevede nuove modalità di collaborazione.

Interventi più efficaci, perché maggiormente consapevoli delle incessanti richieste d'aiuto sul territorio, porteranno attraverso il riconoscimento di un nuovo spazio d'incontro e di grande impegno lavorativo, a risposte concrete sul piano della risoluzione di grandi disagi ed emergenze sociali.

Prestare la propria opera diviene a questo punto un dovere di tutti, la posta in gioco è altissima perché è in gioco il livello di Civiltà della nostra Società.

*Prof. Dr. Carlo Messina
Dr. Claudio Caponetto
Dr.ssa Laura Todaro*

Il nuovo Occhio Sociale della S.I.A.E.C.M
PROGETTO
di Prevenzione della Devianza Giovanile e
Sicurezza Sociale sul Territorio

La rispondenza di un progetto al bisogno presente dipendono in gran parte dalla attendibilità della valutazione che fornisce le ipotesi sulle quali impostare l'azione. La valutazione costituisce il fondamento del progetto. Questo deve dar forma ad un'azione e ad un insieme di iniziative che devono poter render conto dei seguenti fattori:

- ✓ *le ragioni per le quali si intraprende l'azione;*
- ✓ *le condizioni per realizzarla;*
- ✓ *le risorse necessarie per lo sviluppo delle iniziative;*
- ✓ *i rischi che si corrono nell'impresa.*

L'obiettivo del progetto è quello di offrire strumenti di analisi sociologica dei più noti fenomeni devianti, atteso il panorama di ingravescente allarme sociale sul nostro territorio, dalla piccola criminalità alla criminalità organizzata, devianza migratoria, devianza minorile, maschile e femminile e al correlato senso di insicurezza sociale prodotto dagli stessi in un numero sempre maggiore di contesti, prima protetti e oggi reale fonte di rischio per la propria incolumità personale.

Fornire un'adeguata preparazione professionale con riferimento alle strategie di prevenzione della devianza e alle relative politiche sociali di intervento, potrebbe essere un primo passo in direzione di una maggiore responsabilizzazione prima, e regolamentazione successivamente, dell'ambiente sociale in generale, nel quale tutti gli Operatori sociali, delle professioni sanitarie e del controllo e della difesa territoriale, settorialmente coinvolti ma direttamente sul campo, si trovano oggi ad offrire i loro strumenti d'intervento professionali.

Dunque risulta oggi, quanto mai necessario, fornire linee-guida d'intervento precise, per orientare in modo consapevole, i presidi operativi, insieme alle nostre risorse personali-professionali, da utilizzare per portare avanti un serio, per la sua "struttura" di supporto e motivato dal proprio credo etico e deontologico, progetto in tema di *Prevenzione della devianza giovanile e Sicurezza sociale*.

Dal punto di vista Educativo-Formativo, si vuole gettar luce e ridefinire con estrema cautela nel farlo, il sistema di relazioni entro cui si producono i fenomeni della devianza e dell'insicurezza sociale.

Il progetto si inquadra nella più ampia prospettiva della riqualificazione della sicurezza in termini di sicurezza sociale.

La trasmissione educativo-formativa della S.I.A.E.C.M, in tema di Prevenzione primaria del disagio "giovanile", e del suo a volte infausto excursus criminoso o negativa prognosi psicopatologica sul territorio, potrebbe: aiutare nell'individuazione precoce degli indicatori di rischio; indirizzare l'attività di specifico intervento sulle poliformi ed a volte celate manifestazioni di disadattamento sociale, ottimizzando al meglio risorse umane ed ambientali a nostra disposizione; facilitare un piano sociale d'intervento, per obiettivi a breve medio e lungo termine, che sarà compito di tutti gli Operatori che oggi assumono un ruolo di grande responsabilità collettiva, portare avanti in un momento successivo alla formazione, in ogni area della loro attività professionale. In tema di "*prevenzione primaria*" infatti si avverte sempre di più la necessità operativa di ottimizzare il rendimento delle strutture socio-assistenziali e di contenere i futuri costi assistenziali o addirittura giudiziari migliorando l'efficacia di interventi strategici sul territorio, mirati agli aspetti psico-sociali e quindi anche nella possibilità di prevenire successivi interventi di competenza criminalistica e criminologica.

Le attività di **prevenzione** rappresentano opportunità strutturate di comunicazione per sviluppare conoscenze e abilità personali per "prevenire rischi" e per "stare possibilmente meglio" sia a livello personale che di gruppo. Gli obiettivi generali che ci poniamo possono essere così riassunti:

1. facilitare (giovani / adulti) nella scoperta dei fattori di rischio, fornendo strumenti di lettura, metodi di approccio e procedure mirate alla riduzione delle situazioni di pericolo (guida) disagio e di malessere;
2. promuovere il confronto sul concetto di salute in rapporto anche con il piacere e il divertimento giovanili;
3. sostenere e re-interpretare i cambiamenti dei fenomeni giovanili con particolare attenzione alla sicurezza stradale;
4. esplorare le dimensioni dell'educare in relazione alle problematiche connesse con la condizione giovanile, onde evitare che il disagio "normale" si trasformi in disagio patologico.

In questo arduo compito di attività preventiva, un ruolo principe verrà affidato ad una disciplina scientifica, ormai nota da tempo, la **Sociologia della Salute**.

La **Sociologia della Salute** analizza nei termini propri dell'epistemologia, della teoria e della metodologia sociologica - i modi attraverso cui, in un determinato tempo e ambiente sociale, si definisce la salute, si promuove il benessere sociale, si fronteggiano le malattie, le disabilità e il malessere. Essa ha come obiettivo lo studio dei rapporti fra punti di vista, fra attori sociali, fra gruppi, fra istituzioni relativamente alla costruzione sociale del benessere finalizzata al miglioramento della salute e della qualità della vita dei soggetti e delle popolazioni. Essa include l'analisi della medicina, del sistema sanitario, delle pratiche terapeutiche, delle situazioni di malattia, disagio e malessere, dei comportamenti sociali, delle credenze e rappresentazioni sociali, delle pratiche di cura, dei fattori incidenti sul benessere sociale individuale e collettivo, dei modi in cui viene promossa la qualità della vita, delle politiche sanitarie e del benessere. Ha fra le sue aree applicative la sociologia clinica, l'educazione e la formazione alla salute, la promozione della salute, la comunicazione della salute, la valutazione di qualità dei servizi, la progettazione sociale finalizzata al benessere e ogni altro ambito scientifico, progettuale e operativo che utilizzi gli strumenti e le conoscenze sociologiche per conseguire finalità di prevenzione, formazione, promozione, cura, riabilitazione, intervento territoriale, organizzazione dei servizi e delle prestazioni, programmazione e progettazione del benessere a tutti i livelli. Concorre alla formazione di tutte le figure sanitarie, sociali e della comunicazione che intervengono su questi processi arricchendone la preparazione con lo specifico sapere e punto di vista della scienza sociologica.

Temî come l'Educazione alla Salute, la Formazione adulta, la Promozione della Salute (Piani per la salute, ecc.), la Comunicazione della Salute e del Benessere potrebbero divenire oggetto di un confronto interno fra le diverse esperienze sviluppate dai partecipanti alla Sezione sociologica appena promossa dalla S.I.A.E.C.M.

Le varie correnti e tradizioni sociologiche che hanno dato vita alla Sociologia della Salute in Italia concordano nel ritenere che la salute che esse intendono promuovere s'identifichi con la libertà e capacità dell'essere umano di esplicitare e sviluppare tutte le proprie potenzialità individuali e collettive interagendo in modi ecologici e responsabili col proprio ambiente di vita.

La Salute si produce allorché sia possibile per tutti e per ciascuno di godere di adeguate condizioni di vita, benefiche relazioni sociali, significative modalità di costruzione dell'identità culturale e della comunicazione sociale che rendono possibile una vita dignitosa, sensata, creativa.

Per realizzarsi richiede la possibilità di vivere in ambienti favorevoli alla salute, in cui il benessere e la qualità di vita vengano promossi come bene comune, in cui sia perseguita l'educazione e la formazione al benessere in tutto il corso della vita, siano diffuse adeguate modalità di comunicazione, si adottino le misure di prevenzione e contenimento dei maggiori rischi che incombono sugli individui e le popolazioni, sia disponibile ed efficiente un'adeguata e diffusa organizzazione sanitaria, sia possibile accedere per tutti ai migliori standard di cura medica, nel rispetto del pluralismo degli indirizzi terapeutici e delle convinzioni personali, in cui si accolga, si protegga e si promuova la vita umana dalla nascita alla morte con adeguate e diffuse forme di sostegno, cura, sviluppo liberamente promosse e opportunamente supportate.

La Salute è un bene e diritto primario di ogni essere umano e delle collettività che deve ricevere adeguate forme di tutela e sostegno, preservandolo dai rischi della diseguaglianza,

dell'ingiustizia, della mercantilizazione, dell'esclusione. Va garantito e perseguito per tutti i popoli e per tutta l'umanità unendo tutte le capacità scientifiche, tecniche, culturali, relazionali e organizzative in vista della sua migliore realizzazione storicamente possibile.

La Sociologia della Salute intende contribuire, nell'ambito delle proprie possibilità e interagendo con la scienza medica e con tutte le scienze della salute, a perseguire l'obiettivo della salute, del benessere sociale, della qualità di vita, contrastandone le minacce e i rischi e favorendone il più diffuso e pieno godimento. Date le diverse realtà fenomeniche riguardanti la crescita del disagio giovanile e non solo, e visto il loro dilagante esito di natura spesso drammatica sul territorio, la sinergia tra i diversi settori d'indagine scientifica all'interno della S.I.A.E.C.M, potrebbe essere foriera di efficaci risultati teorico-pratici di Prevenzione in ***tema di Abuso e violenza su minori; rischio emarginazione sociale a fronte di mancata integrazione di gruppi di extra-comunitari sul territorio; aumento del consumo di sostanze stupefacenti da parte di giovani e giovanissimi, comportamenti aggressivi socialmente, consumati in ambienti istituzionali (nelle scuole il crescente fenomeno del bullismo), ed infine l'emergenza legata al preoccupante fenomeno delle " Morti Bianche " . Infatti l'insicurezza sui luoghi di lavoro oggi riemerge prepotentemente sull'onda di gravi fatti di cronaca. Basta un semplice numero a descrivere concretamente la drammaticità di questa realtà: in Italia muoiono sul lavoro quattro persone al giorno. Ecco perché occorre iniziare a monitorare i luoghi dell'insicurezza, i cantieri, le fabbriche e tutte quelle realtà che vedono in posizione di svantaggio fin dall'inizio i lavoratori più inesperti, quelli saliti da qualche giorno su un ponteggio o quelli che sotto i capannoni dovrebbero beneficiare del periodo di formazione e che invece, magari, subiscono ricatti. Molto spesso il giogo dell'insicurezza mortale colpisce proprio i più deboli, i precari, è dunque anche a tal proposito che occorre rispondere nell'immediato con verifiche e politiche di tutela appropriate.***

Dunque l'apporto scientifico delle differenti discipline in gioco e ad opera del sociale, potrebbe portare alla strutturazione di correttivi specifici indispensabili, qualora ci trovassimo di fronte ad un danno già manifesto (prevenzione secondaria e terziaria), e a nuovi interventi di prevenzione primaria per fronteggiare al meglio la dilagante preoccupazione dell'opinione pubblica in relazione ad emergenti problematiche giovanili.

Osservatorio sulle Devianze e la Criminalità.**1. Natura e finalità dell'Osservatorio.**

Il concetto di Osservatorio, all'interno della nuova sfida che la S.I.A.E.C.M intende affrontare, vuole vestirsi del carattere teorico investigativo di tipo scientifico e dei panni più umili dell'intervento pratico, a partire ovviamente da un supporto di indagine a base scientifica che faccia da strumento e non da fine per l'Osservatorio.

La logica politica dell'Osservatorio è quella di portare il disagio giovanile e non solo dalla posizione di oggetto di indagine a quella di soggetto sociale.

Le ragioni di un Osservatorio interattivo per le devianze e la criminalità risiedono innanzitutto nella capacità delle strutture pubbliche di dare risposte ai bisogni concreti rilevati dagli strumenti di ricerca dell'Osservatorio.

La nuova complessità sociale richiede, infatti, risposte mirate e interventi concreti.

Il carattere innovativo dell'Osservatorio è legato ad un profondo mutamento del modo di pensare le politiche sociali: il modello di Osservatorio, secondo noi, non può essere centrato, solo, sui servizi e sull'offerta, ma deve sempre più configurarsi come centro interattivo che veda i cittadini protagonisti della valorizzazione delle risorse, della più equilibrata distribuzione del carico economico e sociale della vita "comunitaria".

Il lavoro dell'Osservatorio risponde quindi all'esigenza sempre più crescente di fornire al territorio uno strumento efficace che consenta di **osservare per progettare**, in modo sempre più corretto e mirato:

- 1- interventi di politiche sociali
- 2- attivare un monitoraggio interattivo nel quale i soggetti principali siano i cittadini
- 3- verificarne la ricaduta nel miglioramento della qualità della vita "comunitaria".

La necessità di un Osservatorio nasce da una verificata esigenza di collegamento, in "rete", di rapporti tra le istituzioni, tra i servizi, tra le organizzazioni, tra diverse associazioni coinvolte e costituisce anche uno strumento di **confronto** approfondito tra tutti questi soggetti, rendendo così possibile un avvicinamento ed uno scambio di esperienze, di linguaggi, di problematiche, di progetti, di servizi.

*E' necessario che i singoli patrimoni consolidati, nelle diverse esperienze, diventino patrimonio comune e possano alimentare un arricchimento reciproco, nel **rispetto delle autonomie** di tutte le esperienze.*

In sintesi l'Osservatorio sulle Devianze e la Criminalità si configura come strumento:

- 1- d'informazione per i servizi,
- 2- di collegamento e di collaborazione tra i servizi,
- 3- di razionalizzazione delle risorse,
- 4- di verifica e programmazione, per evitare ripetizioni e stratificazione di interventi su determinate aree trascurandone altre.

L'Osservatorio perciò diventa strumento utile:

- 1- A tutti gli organismi che lo costituiscono
- 2- Alle Istituzioni per poter programmare le politiche
- 3- Ai gruppi che intendono organizzarsi autonomamente
- 4- Ai singoli cittadini

1.2. Struttura e architettura

L'architettura dell'Osservatorio si presenta, pertanto, come un luogo fisico dove, in qualità di aderenti, Comuni, Associazioni ed Agenzie educative, formative, sportive, Consigli di circoscrizione, ASL, Chiesa locale, Gruppi ed Associazioni Cooperative di servizi sociali, Fondazioni e Istituzioni private, Istituti di credito etc. si scambiano esperienze e competenze in modo interattivo.

La struttura funzionale è rappresentata nei suoi elementi e nelle rispettive funzioni, secondo il seguente schema:

1. **Comitato Direttivo**
2. **Cordinatore e Responsabile Scientifico**
3. **Comitato Tecnico-Scientifico**
4. **Gruppo di consultazione**
5. **Segreteria operativa**

2. Gli Obiettivi

2.1. Conoscere per intervenire

L'Osservatorio è strumento di conoscenza operativa in cui lo scopo del conoscere è finalizzato a dare una risposta ai bisogni monitorati attraverso gli strumenti dell'Osservatorio. Non è quindi uno strumento di ricerca teorica o accademica o meramente ricognitiva, ma è operativo e concreto. La ricerca si pone come ricerca-intervento in quanto è basata sul legame di circolarità tra osservazione e trasformazione: la teoria senza la pratica operativa è vuota astrattezza, l'intervento pratico senza la ricerca teorica è cieca. Questa circolazione è poi indispensabile per costituire una rete tra i servizi che garantisca una gestione efficace di interventi rispondenti alle situazioni reali della comunità o dei soggetti interessati.

2.2. Integrazione dei servizi

L'Osservatorio fornisce conoscenze per intervenire su più livelli:

1. sulla qualità di vita dei cittadini (monitorandone, disagi, necessità e risorse);
2. sulla qualità delle politiche sociali che possono incidere sul livello della qualità della vita;
3. sull'efficacia delle politiche sociali e sulla capacità di trasformazione della qualità della vita. Obiettivo generale è quello di fornire un consistente supporto al lavoro comune dei servizi che svolgono attività di prevenzione su tutto il territorio.

Le diverse iniziative possono muoversi in modo coordinato, attraverso un frequente monitoraggio comune, ed una collaborazione effettiva, per superare la frammentazione degli interventi attuati dai servizi o la sovrapposizione di "servizi paralleli". In tal senso la funzione dell'Osservatorio non è proprio quella di "coordinare" le attività di chi vi partecipa, quanto quella di costruire occasioni di confronto e scambio di conoscenze, d'informazioni, di promozione di iniziative comuni, di consulenza per altri Comuni o Enti che vogliono intraprendere iniziative in tal senso. Pertanto l'Osservatorio persegue lo scopo d'integrazione e raccordo tra progetti, tra segmenti di servizi, poiché nella propria identità ogni servizio trova il proprio senso, la propria fisionomia specifica. Ed è proprio dalla differenza concepita come risorsa, anziché come contrapposizione o competitività che può nascere un arricchimento reciproco.

4. Gli strumenti dell'Osservatorio:

4.1. La pagina WEB

La pagina WEB dell'osservatorio è intesa come un riferimento virtuale sia per i vari operatori che si interessano ed intervengono nelle politiche d'intervento sociale, sia per i soggetti (famiglie, singoli, genitori, figli, associazioni etc.) destinatari dei vari interventi in programmazione.

Pertanto tale pagina non è intesa solo a scopo pubblicitario e di divulgazione delle attività e degli interventi, ma sarà strutturata in maniera fortemente interattiva per costituire una fonte di trasmissione, di fruizione dei servizi, della comunicazione di esperienze, della raccolta e dello scambio di dati. In particolare tale pagina va intesa anche come punto di riferimento e di ritrovo virtuale dei cittadini che possono utilizzare tale strumento come cassa di risonanza per manifestare e amplificare i bisogni, i disagi, le proteste, le segnalazioni di intervento

4.2. La Banca Dati

Un livello basilare di conoscenza corretta dei dati è indispensabile per potere progettare in modo rispondente alla realtà sociale.

Si tratta di un'operazione nuova ed impegnativa che richiede

- a. una prima ipotesi di selezione delle informazioni da immettere su Internet : cioè un elenco delle voci ritenute utili
- b. la costruzione di una griglia di base per il sistema di informazioni
- c. la costituzione di schede per la raccolta delle informazioni e le relative tabelle di riferimento per la compilazione
- d. la predisposizione di un programma di software che consenta di incrociare i dati attraverso idonei percorsi di ricerca.

Un primo strumento dell'Osservatorio è dunque costituito dalla banca dati costruita

- a. Attraverso l'informatizzazione delle conoscenze con schede comuni aggiornate costantemente
- b. L'utilizzo di altre banche-dati esistenti

La banca-dati è aggiornata costantemente attraverso i dati forniti dai soggetti sociali che afferiscono all'Osservatorio.

4.2.1. IL Database

L'informatizzazione procede attraverso la realizzazione di un database, ossia di un insieme di informazioni strettamente correlate, memorizzate su un supporto di massa, che possono essere manipolate con modifiche, con aggiornamenti, con interrogazioni, e messe a disposizione sulla pagina WEB dell'osservatorio.

La realizzazione di questa base di dati permette e facilita il sistema dinamico della conoscenza, agevolando l'individuazione dei problemi.

I vantaggi del data base sono identificabili principalmente:

- nella memorizzazione permanente dei dati
- nel veloce aggiornamento
- nella facilità di interrogazione.

4.3 Le Ricerche

L'Osservatorio può individuare le aree specifiche di particolare rilevanza, le attività di ricerca e le modalità della ricerca stessa. Le aree di osservazione, così come gli indicatori e gli strumenti, sono continuamente messi a confronto e scaturiscono dalle riflessioni comuni e dalle scelte del comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio.

4.3.1. Gli indicatori

A tale scopo le ricerche dell'Osservatorio sono organizzate per ottenere informazioni adeguate alla nuova complessità del "sistema disagio" in generale. In questa direzione acquista validità la funzione dell'indicatore sociale che è quella di "illuminare" la situazione in emergenza in vista degli interventi da attuare.

Gli indicatori verranno sistematizzati per gruppi, insieme ad un'altra categoria da non sottovalutare riguardante gli "eventi inattesi", che richiedono una maggiore capacità di far fronte a ciò che non era "previsto" Da sottolineare è inoltre l'importanza privilegiata che viene assegnata alla pista interpretativa che passa attraverso l'individuazione di indicatori relativi alle due "macrocategorie": il tempo e lo spazio.

Queste due categorie consentono infatti di raccogliere informazioni riguardanti l'area oggetto d'indagine, aiutandoci a capire le trasformazioni in atto, le modificazioni interne (in relazione al soggetto) ed esterne (in relazione all'ambiente), i nuovi bisogni, ed a formulare conseguenti nuove piste di politiche e di intervento

4.3.2. Gli strumenti quantitativi e qualitativi

Oltre agli strumenti di rilevazione statistica e anagrafica, è prevista l'utilizzazione di strumenti di ricerca classica quali: somministrazione di questionari, conduzione di interviste strutturate e non strutturate (individuali e di gruppo) agli utenti ed ai non utenti dei servizi, sondaggio telefonico, stesura di protocolli osservativi, griglie di rilevazione, cartelle sociali, ecc.

La rilevazione dei dati quantitativi consente di ampliare i dati contenuti nella Banca dati e, sulla base delle medesime voci, individuate come prioritarie, conoscere aspetti relativi alle strutture, alle attività, ai progetti in corso, all'accesso, ecc. Vedere come fronteggiano i servizi le vecchie e le nuove difficoltà; se vi è congruenza tra gli obiettivi degli interventi e la necessità di un determinato target della popolazione. (Anche rispetto a problemi non identificati e riconosciuti come tali); qual è infine l'efficienza e l'efficacia degli interventi; quali i risultati raggiunti nel breve e nel lungo periodo, rispetto agli obiettivi. A tutti questi interrogativi si può rispondere dunque attraverso l'utilizzo di strumenti QUALITATIVI e QUANTITATIVI che devono essere sempre integrati per accedere ad una conoscenza quanto più vicina possibile alla realtà complessa e poliedrica di cui intendiamo occuparci.

E' indispensabile stabilire delle procedure di monitoraggio permanente, dotandosi di strumenti di indagine adeguata. A tal proposito particolare importanza assumono in tal senso gli strumenti di rilevazione idonei ai dati qualitativi, quali ad esempio il metodo delle storie di vita o "autobiografico", la Ricerca-Azione, l'Intervista in profondità, ecc.

4.3.3. I testimoni privilegiati

I testimoni privilegiati intervistati sono i "cittadini" spesso vittime di disagi legati al sistema Territorio in generale che rappresentano (e raccontano) la loro specifica esperienza o momento critico attuale o passato all'interno del loro "sistema vita".

Il metodo di indagine sarà basato sul colloquio in profondità (con i singoli membri e/o con l'intero nucleo familiare) e sulla intervista narrativa. Per l'uso di tale metodologia l'Osservatorio si avvale di esperti.

Risorse:

Un progetto così articolato necessita di Risorse Umane e Finanziarie per poter raggiungere gli obiettivi prefissati. A questo riguardo precisiamo che dal punto di vista delle Risorse Umane deve considerarsi un Volontariato Sociale mentre per l'Organizzazione e quindi le Risorse Finanziarie, pensiamo ad un "Pool di Sponsor Privilegiati", sia Industriali che Commerciali che sostengano l'iniziativa attraverso donazioni specifiche.

Le Aziende potranno fregiarsi del Titolo: "Questa Azienda partecipa quale Socio Sostenitore all'Osservatorio sulle Devianze e la Criminalità":

"Il bisogno si materializza in una attesa di cambiamento che, pure essendo reclamato dalla condizione espressa nel dato situazionale, non può essere circoscritto solo alla condizione, come punto finale, ma piuttosto deve essere orientato alla liberazione del desiderio, come espressione profonda della libertà della persona.

Tematizzare il cambiamento non è un compito semplice poiché esso interessa il cuore degli uomini fin dalla creazione ed è presente alla coscienza fin dalle radici più profonde della cultura. Cambiamento è: evoluzione, progresso, rivoluzione, educazione, guarigione, conversione in una parola una forma, uno sforzo ma soprattutto una possibilità.

Il cambiamento descrive esperienze diverse che si riflettono in campi diversi del sapere e che riguardano piani differenziati, anche se correlati, della sfera personale e sociale, fino ad investire la storia".

***Prof. Dr. Carlo Messina
Dr. Claudio Caponetto
Dr.ssa Laura Todaro***

*Presentazione del Progetto di Prevenzione della
Devianza Giovanile e Sicurezza Sociale sul Territorio*

L'obiettivo del progetto sulla Prevenzione della Devianza Giovanile e Sicurezza Sociale sul Territorio è quello di offrire strumenti di analisi sociologica dei più noti fenomeni devianti, dalla piccola criminalità alla criminalità organizzata alla devianza migratoria e devianza minorile, maschile e femminile e del correlato senso di insicurezza sociale prodotto dagli stessi in un numero sempre maggiore di contesti, prima protetti e oggi reale fonte di rischio per la propria incolumità personale.

Fornire un'adeguata preparazione professionale, con riferimento alle strategie di prevenzione della devianza e alle relative politiche sociali di intervento, potrebbe essere un primo passo in direzione di una maggiore responsabilizzazione e regolamentazione dell'ambiente sociale in generale, nel quale intervengono tutti gli Operatori sociali, delle professioni sanitarie e del controllo e della difesa territoriale.

Il progetto si inquadra nella più ampia prospettiva della riqualificazione della sicurezza in termini di sicurezza sociale, nel quale l'attività degli operatori potrebbe fornire gli strumenti necessari per un intervento mirato.

Infatti elementi essenziali del progetto consistono nell'individuazione precoce degli indicatori di rischio, nell'indirizzare l'attività di intervento sulle poliformi ed a volte celate manifestazioni di disadattamento sociale, nel facilitare un piano sociale d'intervento, per obiettivi a breve medio e lungo termine e nell'ottimizzare il rendimento delle strutture socio-assistenziali contenendo i futuri costi assistenziali o addirittura giudiziaria attraverso il miglioramento dell'efficacia di interventi strategici sul territorio.

In questo ambito, sarà fondamentale il ruolo svolto dall'attività di prevenzione primaria (rivolta soprattutto ad alcune categorie a rischio per evitare fenomeni quali: violenza, abuso di minori, mancata integrazione sociale di gruppi di extra-comunitari sul territorio, aumento del consumo di sostanze stupefacenti da parte di giovani e giovanissimi, comportamenti aggressivi socialmente come il bullismo, ecc. ...).

Gli obiettivi del progetto a carattere generale sono riassumibili in 4 punti:

- 1) facilitare la scoperta dei fattori di rischio, fornendo strumenti di lettura, metodi di approccio e procedure mirate alla riduzione delle situazioni di pericolo (guida) disagio e di malessere;
- 2) promuovere il confronto sul concetto di salute in rapporto anche con il piacere e il divertimento giovanili;
- 3) sostenere e re-interpretare i cambiamenti dei fenomeni giovanili con particolare attenzione alla sicurezza stradale;
- 4) esplorare le dimensioni dell'educare in relazione alle problematiche connesse con la condizione giovanile, onde evitare che il disagio "normale" si trasformi in disagio patologico.

In questo compito di attività preventiva, un ruolo principale verrà affidato ad una disciplina scientifica ormai nota da tempo, la Sociologia della Salute che analizza nei termini propri dell'epistemologia, della teoria e della metodologia sociologica, i modi attraverso i quali, in un determinato tempo e ambiente sociale, si definisce la salute, si promuove il benessere sociale, si fronteggiano le malattie, le disabilità e il malessere.

Obiettivi della Sociologia della Salute sono lo studio dei rapporti fra punti di vista, fra attori sociali, fra gruppi, fra istituzioni relativamente alla costruzione sociale del benessere finalizzata al miglioramento della salute e della qualità della vita dei soggetti e delle popolazioni.

Rientrano nell'ambito della disciplina l'analisi della medicina, del sistema sanitario, delle pratiche terapeutiche, delle situazioni di malattia, disagio e malessere, dei comportamenti sociali, delle credenze e rappresentazioni sociali, delle pratiche di cura, dei fattori incidenti sul benessere sociale individuale e collettivo, dei modi in cui viene promossa la qualità della vita, delle politiche sanitarie e del benessere.

Tutti gli interventi partono dal presupposto fondamentale che la salute è un bene e diritto primario di ogni essere umano e delle collettività e che deve ricevere adeguate forme di tutela e sostegno, preservandolo dai rischi della diseguaglianza, dell'ingiustizia, della mercantizzazione e dell'esclusione.

Va garantito e perseguito, pertanto, per tutti i popoli e per tutta l'umanità, unendo tutte le capacità scientifiche, tecniche, culturali, relazionali e organizzative in vista della sua migliore realizzazione storicamente possibile.

Sul piano pratico, il progetto SIAECM intende portare a termine l'obiettivo di costituire **l'Osservatorio sulle Devianze e sulla Criminalità** (costituito da un Coordinatore e responsabile scientifico, da un Comitato Tecnico-Scientifico, da un Gruppo di consultazione e da una Segreteria operativa) con intervento teorico-investigativo di tipo scientifico e di intervento pratico, a partire ovviamente da un supporto di indagine a base scientifica che faccia da strumento e non da fine per l'Osservatorio.

La logica politica dell'Osservatorio è quella di portare il disagio giovanile, e non solo, dalla posizione di oggetto di indagine a quella di soggetto sociale.

Tali interventi si concretizzano in interventi di politiche sociali, in monitoraggi interattivi nel quale i soggetti principali siano i cittadini e nella verifica di ricadute nel miglioramento della qualità della vita "comunitaria".

L'Osservatorio si configura come strumento d'informazione per i servizi, di collegamento e di collaborazione tra i servizi, di razionalizzazione delle risorse e di verifica e programmazione, per evitare ripetizioni e stratificazione di interventi su determinate aree trascurandone altre.

Il lavoro dell'Osservatorio assumerà particolare importanza per tutti gli organismi che lo costituiscono, per le istituzioni al fine di poter programmare le politiche, ai gruppi che intendono organizzarsi autonomamente nonché ai singoli cittadini.

Tre i campi di attività monitorati dall'Osservatorio: la qualità di vita dei cittadini (monitorandone, disagi, necessità e risorse); la qualità delle politiche sociali che possono incidere sul livello della qualità della vita; l'efficacia delle politiche sociali e sulla capacità di trasformazione della qualità della vita. Strumenti dell'Osservatorio saranno in sito Web, la Banca Dati, il Database, le Ricerche e gli indicatori.

Oltre agli strumenti di rilevazione statistica e anagrafica, è prevista l'utilizzazione di strumenti di ricerca classica quali: somministrazione di questionari, conduzione di interviste strutturate e non strutturate agli utenti ed ai non utenti dei servizi, sondaggio telefonico, stesura di protocolli osservativi, griglie di rilevazione, cartelle sociali, ecc.

Infine, l'utilizzo di strumenti qualitativi e quantitativi devono essere sempre integrati per accedere ad una conoscenza quanto più vicina possibile alla realtà complessa e poliedrica di cui intendiamo occuparci.

Dr.ssa Laura Todaro
Segretaria Generale SIAECM

Segretaria dello
Osservatorio sulle Devianze e la Criminalità'